ANNO XXVII. — Venerdì, 1° Maggio 1874 — N. 120.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 26 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 30 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Nei giornali di Ginevra troviamo i risultati della votazione popolare ch'ebbe luogo in quel cantone, sulle quattro leggi costituzionali.

La legge sul Consiglio amministrativo venne approvata con 4151 voti contro 4007; la legge sull'età degli elettori con 6085 contro 2160; la legge sullo stipendio dei consiglieri di Stato venne respinta con 5585 voti contrari e soltanto 2606 favorevoli. La legge sul culto protestante venne approvata con 4369 voti contro 3552.

A proposito di questa votazione, il *Journal de Genève* fa le seguenti osservazioni:

Il voto di domenica offre questa particolarità, che la maggioranza degli *interessati* sopra ciascuna questione, cioè la *maggioranza dei cittadini protestanti* nella legge sul culto protestante, e la *maggioranza degli elettori della città di Ginevra* nella legge municipale, si pronunciarono in senso negativo. Perciò fu l'intervento degli elettori cattolici che spogliò il *Concistoro* e la *Compagnia dei pastori* di parecchie delle loro più importanti attribuzioni, e fu l'intervento di elettori estranei alla città che ebbe per effetto di introdurre una restrizione nell'esercizio dei diritti elettorali dei cittadini del comune di Ginevra.

Un tale fatto, per essere legalissimo, non cessa d'essere anormale, e dinota un vizio grave nelle nostre istituzioni. Nè la indipendenza dei comuni, nè l'indipendenza della Chiesa sono circondate da guarentigie sufficienti; il principio della separazione dei poteri non è applicato in modo compiuto e regolare.

Il *Journal de Genève* conchiude esortando i liberali a promuovere una nuova riforma costituzionale per correggere questo difetto.

Il conte d'Arnim consegnò al presidente della repubblica francese le sue lettere di richiamo. È opinione generalmente manifestata dalla stampa tedesca, ch'egli, dopo il conflitto in cui s'è posto col signor di Bismark si ritirerà, almeno per qualche tempo, dagli uffici diplomatici.

Il *Libro Rosso* austriaco è stato un disinganno. Qualche tempo fa s'era detto che dovesse contenere documenti importanti. Più tardi si seppe che il progetto di pubblicare quei documenti era stato abbandonato. Infatti il *Libro Rosso* nulla racchiude che valga a commuovere la opinione pubblica. La stampa viennese si lagna sovratutto del silenzio serbato riguardo alla controversia colla Santa Sede per le leggi confessionali. Ma l'entrare in questo argomento sarebbe stato intempestivo. Il governo austro-ungherese non ha perduto ogni speranza che l'alto clero desista da ogni idea di resistenza a quelle leggi, ed è naturale che procuri di evitare tutto ciò che varrebbe ad inasprirlo.

Il principe Alfonso che il telegrafo ci dice essere entrato in Catalogna è il fratello di Don Carlos. La guerra civile in Ispagna assume un carattere ogni di più selvaggio. I curati Prades e Flix entrati in Alforia, provincia di Tarragona, hanno fatto fucilare l'alcade e 26 volontari. Per ministri di pace e carità non c'è male! Che ne dice la *Voce della Verità?* Questi atti di brutale ferocia producono delle rappresaglie. Come i carlisti fucilano i liberali, così i liberali fucilano i carlisti. La responsabilità del sangue versato risale a Don Carlos e a coloro che dall'estero gli prestano aiuto.

Un dispaccio da Madrid, in data del 30 annunzia che sono finalmente incominciate le operazioni dell'esercito del Nord. Il fuoco contro le formidabili posizioni dei carlisti venne aperto sin dal giorno 28 e i risultati della prima giornata furono favorevoli alle truppe del governo. Giova sperare che queste conseguiranno risultati decisivi.

Non meno importanti sono le notizie di Washington, dove il Senato votò nuovamente il progetto relativo alla carta monetata. È noto che il presidente Grant avea posto il *veto* a questo progetto, cagione di grande inquietudine nel paese. E il *veto* avrà vigore a termini della Costituzione americana, perchè la maggioranza in favore del progetto fu minore dei due terzi.

L'*Agenzia Havas* scrive in data del 27 aprile ai giornali tedeschi:

Notizie da Roma recano che il governo italiano non solo era interamente estraneo all'incidente provocato dal deputato Picone, ma ch'esso ha assunto un'attitudine molto amichevole ed ha assicurato il governo francese che la cessione di Savoia e Nizza è un fatto incontrastabile contro il quale non potrebbe valere alcuna manifestazione da parte dei francesi divenuti volontariamente tali.

Abbiamo riprodotto questa nota, la quale, però, ci pare inutile. Nessuno ha mai potuto supporre che il governo italiano non tenesse per valida la cessione di Nizza e Savoia, ed avesse bisogno di far dichiarazioni in questo senso.

UN DISCORSO DELL'ON. PIANCIANI

Il *Pungolo* di Milano ed il *Popolo Romano* contengono un discorso che l'on. Pianciani avrebbe fatto in un banchetto offertogli da'parecchi suoi elettori di Bozzolo.

Se l'on. Pianciani non fosse che un deputato di sinistra, che ha la consuetudine di votare contro il ministero, noi non ci formeremmo a ciò che que' due giornali gli fanno dire; ma egli è sindaco di Roma, è il capo dell'amministrazione della capitale e le idee da lui espresse e le opinioni da lui sostenute non potrebbero passar inosservate.

Noi non possiamo, nè vogliamo far il torto all'on. Pianciani di credere che quel suo discorso sia proprio qual venne da esso profferito. Probabilmente non c'erano al desinare gli stenografi e il corrispondente ha dovuto alla meglio dar una forma a' concetti esposti dall'on. sindaco, rinunciando ad un'esattezza che sarebbe molto difficile il raggiungere.

Ma se quello non è il testo preciso del discorso dove però contenerne il senso. E tanto più si ha ragione di crederlo, chè i giudizi sono conformi a quelli manifestati dall'on. Pianciani in altre circostanze, prima che fosse elevato alla dignità di sindaco.

L'on. Pianciani può vantarsi di non aver mutati i suoi costumi per tanto onore. Egli discorre de' suoi avversari con gran disinvoltura; li divide in due classi, la consorteria vera, esclusiva; la consorteria camorra ed i partiti estremi.

Ecco un'infelice denominazione! La consorteria camorra è un nuovo trovato. Troppo si è abusato del vocabolo *consorteria* per poterlo adoperare adesso in un pranzo. Ci vuole la consorteria camorra. Che è questa camorra! Chi passeggia per Roma sente frequentemente dire: « Andar a richiamarsi in Campidoglio, è tempo perso; è tutta la stessa camorra. » Chi ha orecchie ha udite queste cose. E chi le ha insegnate? Non si sa mai come cominciano; ma appunto per questo, gli uomini politici hanno l'obbligo di esser molto prudenti. Sopratutto debbono astenersi dall'avventare a' propri avversari politici delle accuse, che il popolo raccoglie poscia e, al primo sospetto, scaglia contro di loro.

L'on. Pianciani sarebbe molto imbarazzato così a definire la consorteria camorra, come a indicare coloro che l'avrebbero accagionato di avvicinarsi alla monarchia per tradirla. A Bozzolo in un fraterno banchetto passano tali asserzioni, non in Roma, dove se l'onorevole Pianciani è stato soventi volte censurato per le sue incertezze, pei suoi indugi e pei suoi errori, non è mai sorta una voce timida o audace a metter in dubbio la sua fede in VITTORIO EMANUELE.

Questa fede è sorta o cresciuta nel suo cuore molto a stento. Non è bastata la politica del conte di Cavour, nè la tenace fermezza del principe, nè la guerra del 1859 a far trovare all'on. Pianciani la sua via di Damasco. Ci volle l'unione delle provincie meridionali alle settentrionali, ci volle il Regno d'Italia. Convengasi che grande doveva esser la diffidenza o piccola l'accortezza politica, ed un uomo che ha mostrata tanta esitazione a seguire il principe che teneva alta la bandiera nazionale non verrebbe meno a se stesso, parlando con più modestia e principalmente con maggior giustizia de' suoi avversari politici.

L'on. Pianciani non ha trascurato il programma amministrativo per la politica. Egli ha tutto un sistema di riforma amministrativa, di cui il primo articolo sarebbe che i contribuenti abbiano a pagare ciò che lo Stato domanda senza obbligarli a pagare nel modo che allo Stato medesimo piace. È una teoria tutta nuova, la quale, se prevalesse, farebbe gettar al fuoco tutte le opere più insigni d'economia politica.

Egli ci ripete che occorre amministrar meglio l'Italia. È cosa vera, se non peregrina. Ma e i comuni? E Roma stessa non abbisogna d'esser meglio amministrata? Un imprestito esaurito, trattative per contrarne un altro, concetti poco chiari di quello che s'ha a fare e di quello che si può differire, la sistemazione del Tevere rinviata chi sa sino a quando, sebbene l'on. sindaco avesse firmata una convenzione con lo Stato, che poi dinanzi al Consiglio municipale si è affrettato a abbandonare, non sono condizioni ridenti, nè prometterebbero di divenir rassicuranti, ove fossero messe in pratica le teorie amministrative dell'on. Pianciani.

Il sindaco di Roma ha un' opera assai difficile e spinosa per le mani. Nè vi riesce minacciando da Bozzolo la Giunta e il Consiglio e trasportando le quistioni amministrative nel campo politico. Noi gli auguriamo che abbia tanto giudizio da poter raggiungere l'intento, e saremmo lieti di dimenticare il suo discorso di Bozzolo in grazia de' suoi atti qual capo del primo Municipio italiano.

IL LIBRO ROSSO AUSTRO-UNGHERESE

I giornali di Vienna ci recano l'analisi del *Libro rosso* distribuito alle delegazioni a Pest. Non vi troviamo alcun documento importante e quindi crediamo opportuno riferirne il giudizio che dà la *Freie Presse* su quella pubblicazione:

Anche nella loro sessione di quest'anno le delegazioni dovranno esprimere al conte Andrassy, ministro degli esteri, la loro soddisfazione e fiducia. Colla stessa tranquilla sicurezza come sempre dopo la sua entrata all'ufficio, il conte Andrassy ha guidata la nostra politica estera ed ha evitato accuratamente gli scogli e precipizi per cui essa ebbe già a soffrire tanto spesso pel passato. In verità il ministro degli esteri del nostro impero da un paio d'anni non ha più grandi cure e l'abilità politica del conte Andrassy non ebbe fortunatamente alcuna occasione di essere posta alla prova. Ma bisogna riconoscere che il conte Andrassy ha amministrato benissimo l'eredità del signor di Beust. Noi viviamo in pace ed amicizia con tutti i nostri vicini grandi e piccoli e da lungo tempo non è accaduto nulla che abbia turbato lo specchio limpido della nostra politica estera.

Fra l'Austria e la Germania continuano a regnare e lo constatiamo con molta gioia, le relazioni più amichevoli e cordiali e la visita dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck a Vienna diede occasione ad uno scambio d'idee fra il ministro degli esteri austriaco ed il cancelliere dell'impero germanico, che deve aver annodato durevoli legami di amicizia personale.

Sebbene il ristabilimento dei buoni rapporti colla Russia fosse già iniziato dalla visita fatta nel giugno dell'anno scorso dall'imperatore Alessandro, pure si sa che la politica tedesca a questo riguardo ha esercitato una benefica influenza e tutti gli affari in relazione a queste visite e restituzione di visite devono certo aver date materia ad un'interessante corrispondenza, colla quale si sarebbe potuto formare certo un importante Libro rosso anche senza tradire i segreti di Stato. L'accordo fra l'Austria, la Germania e la Russia che nello scorso anno fece un passo tanto importante per lo sviluppo dei destini europei, dev'essere un fatto molto soddisfacente e, tanto le delegazioni quanto l'opinione pubblica avrebbero forse qualche diritto di ricevere qualche schiarimento, per quanto lo comporta il segreto della diplomazia. Anche relativamente alla nostra posizione verso altre quistioni in pendenza, un ufficio degli esteri che avesse pubblicato più della semplice apparenza d'un Libro rosso, avrebbe potuto comunicare parecchie cose tali da interessarci ed istruirci. La nostra politica estera riguardo agli affari spagnuoli non è certo esaurita menomamente da ciò che comunica il Libro rosso ed è pure deplorabile che la collezione di documenti presentata non faccia alcun cenno della corrispondenza col Vaticano. Alla presentazione dei progetti confessionali sono certo precedute e seguite trattative, e certo ciò interesserebbe maggiormente l'opinione pubblica in Austria che sapere che durante l'insurrezione di Cartagena la proprietà austriaca venne protetta dalla bandiera italiana.

Nella compilazione del Libro rosso di quest'anno l'officio degli affari esteri è stato evidentemente guidato dalla tendenza di non comunicare affatto nulla che potesse servire, dal più debole punto d'appoggio, a considerazioni politiche. Ciò è sicuramente molto discreto, ma non sappiamo perchè, in questo caso, il governo si prenda la pena di compilare un Libro rosso qualunque. Una pubblicazione come questa non dovrebbe farsi veramente dal ministro degli esteri, ma dal ministro del commercio, poichè, eccettuata la parte che contiene otto documenti sulla nomina del governatore della Porta al Libano, gli altri 134 documenti del Libro rosso si riferiscono esclusivamente a materie politico-commerciali. Ed anche sotto questo rapporto si ebbe cura che il Libro rosso contenesse ciò che è meno di attualità.

Come invece di un' idea esatta della nostra politica orientale non riceviamo che un magro e poco interessante sunto della quistione del Libano, ormai appianata, così, relativamente ai nostri interessi politici e commerciali, ci è parcamente distribuito soltanto ciò che ci sembra di un'importanza secondaria. Da parecchio tempo sono avviate conferenze doganali colla Russia, ma il Libro rosso non ne fa neppur parola. Nelle delegazioni l'anno scorso si elevarono molti lagni per la violazione del trattato commerciale coll'Italia e si sarebbe creduto che il Libro rosso contenesse qualche schiarimento a questo proposito. Le nostre buone relazioni coll'Italia non sarebbero certo state turbate da una simile comunicazione, ma anche su di ciò il Libro rosso mantiene un silenzio diplomatico, ciò che prova come nella sua compilazione si sia proceduto senza un piano stabilito. All'epoca dell'Esposizione ebbe luogo un Congresso per le patenti e quindi uno postale. Ma anche su queste due materie il Libro rosso tace, come pure tace sulla questione importantissima per l'impero, cioè, la congiunzione delle strade ferrate in Oriente, per la quale il conte Zichy venne inviato ambasciatore a Costantinopoli.

Si potrebbero accennare altre lacune, ma ci limitiamo per ora a quelle esposte; non possiamo però a meno di chiederci in quest'occasione se simili pubblicazioni valgono la carta sulla quale sono stampate. Le delegazioni formano una parte principale del nostro diritto costituzionale, ed il conte Andrassy sarebbe certo l'ultimo uomo di Stato che mancherebbe loro del dovuto rispetto, quale istituzione dello Stato costituzionale; però è certo che, se anche il ministro degli esteri volesse schernire l'istituzione e la competenza delle delegazioni, non potrebbe farlo meglio che pubblicando simili Libri rossi.

Poichè la pubblicazione di quei documenti è affatto priva di valore e non corrisponde alla dignità delle delegazioni, non si deve accettare quell'ombra per una realtà. L'opinione pubblica, che è abituata a questo trattamento poco cavalleresco, relativamente alla politica estera, considera un Libro rosso, come quello testè pubblicato, quale un vero trastullo infantile.

LE FINANZE LOCALI

Local government and local taxation, dicono gl'inglesi, con grande precisione di linguaggio tecnico e pratico. Noi, in Italia, abbiamo capovolto col concetto le parole, e per questa ragione siamo usciti dalla diritta via. Abbiamo toccato, mutato, modificato le imposte municipali e provinciali senza occuparci della competenza amministrativa, mentre la finanza locale non dovrebbe essere che l'*effetto* ed il *riflesso* dell'ordinamento amministrativo dei comuni e delle provincie. Appena si abbia la speranza di poter uscire fuori del pelago del disavanzo alla riva, bisognerebbe applicarsi a questo studio con somma cura, imperocchè ogni di più cresce la confusione e si va rendendo sempre più difficile un assetto razionale e regolare. Nè si dica che vi è troppa diffidenza in Italia verso i comuni e le provincie, e che la loro amministrazione non merita così severe censure. Se i comuni piccoli non brillano

---

9

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

Accadde però un avvenimento capace di dissipare il mistero che avviluppava l'esistenza del duca di Curlandia. Sulle prime tutti i suoi aderenti erano stati condannati all'esilio, perchè il conte Munnich non voleva lasciare nelle cariche più importanti dell'impero degl'individui capaci di provocare una contro-rivoluzione in favore del loro antico padrone. Ma più tardi si venne a scoprire che fra i membri stessi della famiglia e fra i domestici non pochi avrebbero applaudito alla caduta di Biron se non avesse implicato la loro stessa rovina. Si trovò che il giovane Ivano in diverse circostanze aveva procurato di mitigare la furia del duca, e segretamente inventato e spedito ordini pel trattamento più umano di diversi prigionieri. Anche la granduchessa si ricordava l'aspetto gentile e piacevole del giovane segretario. Ivano non ha mai saputo chi intercedesse in suo favore, ma è positivo che l'intercessione ebbe un esito favorevole e l'ordine venne spedito pel richiamo dall'esilio del segretario e di alcune altre persone di minor conto.

Il messaggiere che portò a Pelem questi ordini non ripartì subito, come avera fatto la scorta del duca di Curlandia. Era questi un impiegato del governatore d'una provincia di Siberia, al corrente degli affari del giorno, e bastarono poche ore dopo il suo arrivo perchè tutti sapessero come il duca fosse stato precipitato dal potere ed ora trovavasi tra di loro. L'impiegato nulla disse di più sulla dimora dell'ex-reggente, non già perchè l'ignorasse, avendo portato colà il decreto di liberazione del segretario, ma fu convinto dalle preghiere del duca di non palesare la sua abitazione. Da impiegato prudente, comprendeva quanto danno gli farebbe di dispiacere ad un tale personaggio anche nella disgrazia, perchè nelle frequenti rivoluzioni della Russia non l'avrebbe dimenticato nel caso che fosse ritornato al potere.

Il principe Serbatoff esultò quando apprese la sconfitta del suo grande nemico, ed esclamò con gioia:

— Mi sento ringiovanire. Quanta deve essere la contentezza di migliaia e migliaia all'udire che il loro tiranno sta ora soffrendo quello che ha fatto soffrire a tutti. E perchè, Maria, non prendi parte alla nostra gioia? Persino tua madre ha sospeso di piangere. Guarda fuori come il tempo è bello! Perchè la primavera è venuta così presto? Anch'egli avrebbe dovuto provare i tormenti d'un inverno di Siberia al principio del suo esilio, come è toccato a me. Oh! Maria, non ci sono gioie supreme senza qualche inconveniente. Su, via, non ti comprendo, ragazza. Danza, canta, sta allegra, getta legna sul fuoco e riscaldiamoci. Al chiarore della fiamma penseremo a lui sperando. Dio è buono, e lo ha lasciato solo senz'alcuno per servirlo, nè per accendergli il fuoco. Dovrà lavorare egli stesso colle sue mani delicate che l'imperatrice stessa tanto ammirava...

La principessa, depressa, ascoltava tristamente i vaneggiamenti del padre, e cercando un pretesto di servizio, uscì dalla capanna.

— Quanto sono cattiva! — diceva essa a bassa voce. — Dovrei rallegrarmi della buona fortuna d'Ivano, ma in quale miseria mi lascia! Quanto bramerei che non fosse mai venuto e che non mi fossi illusa dal piacere della sua compagnia! E poi perderlo, perderlo per sempre, giacchè qualche altra giovane lo tratterà meglio di quello che ho fatto coi miei capricci. E poi gli uomini non sono così costanti come noi. È sì amabile ed affettuoso! Perchè non è ancora venuto? Forse teme di venirmi vicino e di mostrarmi la sua contentezza di lasciare questo detestabile luogo. Ci saranno proteste, promesse, giuramenti. Non ho alcuna fiducia in tutto ciò. E non viene! Da chi sarà egli andato a raccontare la sua buona fortuna prima di me? Chi se ne rallegrerebbe di più? Giacchè, per quanto mi costi, voglio mostrare di rallegrarmi. Noi non siamo come le donnette del volgo incapaci di frenare i nostri sentimenti; noi almeno sappiamo nasconderli.

Guardando in su, vide venire Ivano depresso e mortificato, che le disse con voce soffocata e mettendole il braccio alla cintura:

— Ha inteso la notizia, Maria?

— Sì, l'ho intesa — rispose ella con calma togliendosi dal suo braccio. — È una stupenda notizia, Ivano. Richiamato a Pietroburgo, forse al favore della Corte, sulla via per diventare un gran personaggio! Dovrà dimenticarci, noi, poveri esiliati che rimaniamo. Ma dove mai troverò un altro spaccalegna così compiacente da lavorare per me? Oggi dovevamo cantare assieme in chiesa, e toccava a me a darle una lezione, Ivano. Vogliamo provare un po' di musica? Già Ella non partirà subito, e possiamo cantare un inno di gioia per la sua partenza.

Il giovane non rispose altro che con uno sguardo severo di rimprovero prendendole ambe le mani, e dicendo tristamente: Maria!

Ella si svincolò ancora da lui e continuò a parlare come da sè nello stesso senso, considerandolo da quel momento in poi come libero ed alieno dal rammentarsi di quanto era passato tra di loro. Egli si sentì irritato e le disse:

— Principessa Maria, ella sa che finchè resterà in esilio colla sua famiglia non cesserò mai di pensare a lei ed al modo di procurare il suo richiamo. Se ciò avvenisse continuerò ad amarla con tutto il cuore come ho fatto sinora; ma ella sarà perfettamente libera, giacchè è poco probabile che la principessa Serbatoff pensi più ad un individuo della mia umile condizione. E mi permetta di dirle, che malgrado i suoi difetti e la difficoltà d'assicurarsi il suo affetto, non potrò mai amare alcun'altra donna fuori di lei. Pensa ella che io mi staccherei ora da lei e che rinuncierei al conforto di dividere le sue pene e le sue fatiche, se non fosse nella speranza, forse vana, di ottenere il suo richiamo da quest'orribile luogo? Se non avessi questo scopo la partenza sarebbe per me un supplizio.

Questo non era precisamente un discorso d'amore, giacchè gl'innamorati raramente fanno allusione ai difetti dell'amante; ma indicava tale forza, franchezza e determinazione di carattere da renderlo il più atto a fare impressione ed a sottometterla. La principessa si avanzò timidamente verso di lui, gli gettò le braccia al collo e colle più ferventi espressioni d'amore gli giurò di non dimenticarlo mai nella sua assenza e di non sposare alcuno fuori di lui. Ma ad un tratto vennero interrotti da due importuni.

Fra gli esiliati di Pelem c'era un certo Nariskoff, il quale dopo essere stato ricco e d'avere esercitato la filantropia cercando di migliorare la condizione de' suoi schiavi, vedendo i suoi sforzi male corrisposti, abbandonò ogni speranza negli uomini e consumò la sua fortuna nei piaceri d'ogni sorta. La massima della sua gioventù era abbastanza notevole e potrebbe applicarsi anche ai nostri tempi. Egli diceva: « Finchè lo strato inferiore dell'umanità è miserabile, tutti gli altri strati sono pure miserabili. » Poi aggiungeva: « A che tendono gli sforzi delle classi ricche se non ad impedire che noi od i nostri discendenti cadiamo nelle infime classi? Sopratutto desideriamo di tenere i nostri in alto, e perciò architettiamo progetti, congiure, battaglie coi nostri simili, lavoriamo, ci umiliamo ed adoriamo il grande imperatore Rublo, e tutti siamo miserabili. »

Nariskoff ingannato ed insultato persino dai servi di cui aveva cercato di migliorare la sorte, schernito dai suoi vicini e parenti che volevano farlo chiudere in un manicomio, considerato dall'autorità come pericoloso, cadde in disgrazia ed il suo carattere s'inasprì. Ciò non ostante conservava dello spirito e se ne serviva per dir male de' suoi simili, specie di Timone disingannato degli uomini, ma ricercato ed invitato nelle primarie famiglie. La sua frequenza dal principe Serbatoff avendolo fatto considerare come suo complice, gli valse d'essere pure condannato all'esilio. A Pelem egli non frequentava alcuno e e si contentava della società d'un certo Matka, indigeno di quella città, specie di mezzo idiota, al quale Nariskoff si divertiva di far ripetere i frizzi e le satire che non ardiva di dire egli stesso.

L'avvicinarsi di questi due soggetti aveva interrotto il colloquio di congedo degli amanti, i quali con dispiacere si separarono, Maria per rientrare nella paterna capanna ed Ivano nella casa del duca. Era stabilito che il giovane partirebbe per Pietroburgo la sera stessa, ed ogni famiglia che rimaneva l'incaricò di lettere secrete, e tutti cercarono di persuaderlo perchè intercedesse alla Corte per farli richiamare dall'esilio; giacchè ognuno ormai lo prendeva per un personaggio di grande importanza. Ivano non trovò più l'opportunità di veder quel giorno la sua amante, ed al momento della partenza la folla dei supplicanti che lo circondavano impedì l'avvicinarsi di colei le cui parole d'addio sarebbero state la sua grande consolazione.

(Continua)

spesso volte per sapienza civile e trattano con illiberale avarizia alcuni principali servigi, quale è l'istruzione, si debbono deplorare in alcuni comuni di maggiore importanza molteplici atti di soverchia prodigalità. E in un bel libro pubblicato di recente dal *Serra Groppello* si contengono giudizi così duri ed esatti sulle amministrazioni locali, che meriterebbero d'essere riprodotti e meditati. Il Serra-Groppello vedrebbe la salute, fra gli altri provvedimenti, in una nuova sistemazione dei bilanci locali, alla maniera degl'inglesi, i quali hanno costituito tanti uffizi e tasse speciali, quanti sono i servigi ai quali si deve provvedere. La classificazione delle autorità locali autorizzate a spendere e a riscuotere tasse in Inghilterra è indefinita, e ne abbiamo notato venti, senza speranza di conoscerle tutte.

Il sistema inglese ha certamente il grande vantaggio amministrativo e finanziario della divisione del lavoro; ogni servigio ha la matassa, che ne rappresenta il corrispettivo.

Ma in Inghilterra tutto questo ha la sua ragione storica; ivi non esiste il comune, o si è organizzato di recente, mentre da noi il comune che accentra in sè i vari servigi pubblici è la più antica delle istituzioni italiane. Il Serra-Groppello non vorrebbe, per verità, distribuire i servizi locali in Comitati distinti; lascerebbe intera l'azione del comune e soltanto metterebbe in chiara relazione di contabilità e di finanza il servigio colla imposta che vi corrisponde. Ciò che nessuno può mettere in dubbio è che nel sistema attuale non splende alcun concetto ordinatore; vi è una stratificazione geologica di tasse che si sovrappongono le une alle altre per aggregazione fortuita. Le spese decretate prima di trovare le entrate; il debito fluttuante e consolidato ampliati senza requie, ed infine per alcuni comuni, onde fosse piena la imitazione dello Stato, una specie di corso forzoso coi biglietti piccoli municipali, ora soltanto condannato dalla recente legge sulla circolazione.

Per dar ordine all'amministrazione e alle finanze locali vi possono essere diversi sistemi; ma il peggio di tutto è lo stato attuale di cose, cioè l'assenza di qualsiasi sistema. Sulla ricchezza mobile la finanza locale non partecipa; vi partecipa invece sulla fondiaria; i dazi di consumo sono aggravati in misura diversa dallo Stato e dai Municipi, con un intreccio di interessi che nuoce a tutti e due, particolarmente alle finanze dello Stato.

Uno studio importante della Direzione generale delle gabelle addimostra che i comuni nei loro abbonamenti col governo percepiscono un lucro indebito sulla parte di tassa che per legge spetterebbe allo Stato. Ma quando, alla fine del 1875, sieno spirati i contratti, come potrebbe ripigliarsi lo Stato questa parte di profitto che è veramente sua, senza sconquassare ancora più tutti i bilanci locali? È dunque una necessità il riordinamento del dazio consumo; e riordinando il dazio consumo si deve rivedere tutta la materia della finanza locale nelle sue relazioni coll'amministrazione.

Nella diligentissima Relazione del deputato Boselli sono indicate tutte le imposte a cui possono ricorrere i comuni e le provincie. È un elenco infinito; ma spaventa sulla carta più che non pesi sui contribuenti. La maggior parte di esse non si adopera o si adopera per lustro col fine di poter eccedere i limiti normali della fondiaria, che è ancora sempre la vacca grassa alla cui mammella smungono il latte della vita Comuni, Provincie e Stato.

È a dolersi che il nuovo progetto ministeriale, abolendo l'articolo 14 della legge 11 agosto 1870, avochi allo Stato i quindici centesimi ed aggiunga una nuova cagione di squilibrio ai bilanci locali.

Ma primieramente è uopo avvertire che solo nella salute finanziaria dello Stato possono sperare pace, quiete e stabilità le finanze dei Comuni e delle Provincie. Cooperando a tal fine, cooperano al loro riposo futuro. Ma il progetto del ministro e le modificazioni della Commissione, accettate dal ministro, contengono un altro ordine d'idee che ci parve sinora troppo negletto dagli oratori della Camera.

Le disposizioni severe, caute per disciplinare e frenare le spese dei comuni e delle provincie, si inspirano a provvidissimo consiglio. Quante volte i comuni e le provincie stanziano spese facoltative per servizi ed uffizi di utilità pubblica, i quali non si riferiscono ad interessi locali! La storia dei martiri e la mania dei monumenti ha lasciato dure traccie nei loro bilanci! E quante volte i consiglieri comunali nullatenenti o non proprietari si dilettano a far pesare sulla fondiaria le spese delle loro grandi idee o dei loro magnanimi propositi? Ma vi è un guaio ancora maggiore. I Consigli provinciali e comunali si lanciano in opere pubbliche abbagliati da progetti seducenti che temperano le spese ed accrescono le utilità immaginarie; e quando si sono sobbarcati a duri impegni, come si può lasciare a metà una strada, un giardino, un teatro? In tal guisa i *preventivi* sottili non sono che un mezzo ad ingrossare i *consuntivi* e ad eludere la volontà dei Consigli.

Si grida tanto, e spesso a ragione, contro il modo seguito dal ministero dei lavori pubblici, il quale chiede al Parlamento somme pei lavori che sono poi sbugiardate ed oltrepassate dalla dura realtà. Ma di ben altre oscillazioni, di ben altri errori fanno attestazione i bilanci locali!

A tutte queste *calamità della licenza finanziaria* oppone efficaci rimedi il progetto del quale discorriamo, e alcuni di essi sono così eccellenti, che potranno essere tradotti anche nelle future leggi riordinative dell'amministrazione locale. E vi è anche un'altra idea che si raccomanda a speciale attenzione e pare un riflesso delle leggi e delle abitudini inglesi, delle quali si parla nel principio di questo articolo. Il governo, d'accordo colla Commissione, stabilisce che per opere, istituzioni o servigi di riconosciuta utilità e che recano vantaggi particolari ad alcune proprietà, industrie o negozi, si possono stabilire, quando vi consentano gl'interessati, tasse speciali. La banchina di un piccolo porto, a mo' d'esempio, di Procida, può esser fatta particolarmente coll'aiuto di quelle classi marittime e commerciali che ne traggono un profitto immediato. È un principio di *specificazione* o di *appropriazione* che deve essere accolto con favore.

A questi provvedimenti organici, assai più che all'abolizione della guardia nazionale o del torno dei trovatelli, deve raccomandarsi il ministro per l'approvazione della sua dura proposta.

DISCORSO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Ecco il testo del discorso col quale l'imperatore Guglielmo chiuse la sessione del Reichstag germanico:

Onorevoli Signori,

La sessione, della quale vi trovate al termine, va annoverata, per l'altissima importanza dei suoi risultati legislativi, tra le più rimarchevoli sessioni dei Parlamenti passati.

La legge più rilevante, attuata mediante la vostra cooperazione deve, nell'opinione dei governi confederati, assicurare durevolmente all'esercito tedesco quell'organizzazione, nella quale sta la garanzia per la protezione della nostra patria e per la pace d'Europa. Allo scopo di assodare la continuità dello sviluppo della nostra Costituzione, e di conseguire la base di un accordo universale per lo sviluppo delle nostre istituzioni nazionali, i governi confederati hanno acconsentito a riserbare all'avvenire il da voi proposto e, secondo la vostra convinzione, necessario definitivo regolamento legale del contingente di pace dell'esercito. Essi hanno potuto fare questa concessione nella ferma fiducia, che le regolare discussione del bilancio militare e il progressivo sviluppo della vita costituzionale daranno al paese ed ai futuri Parlamenti la convinzione, che è necessario assicurare un durevole proporzionale incremento delle forze difensive nazionali e creare una base legale per la discussione annua dei bilanci, affine di dare all'esercito tedesco quella solidità di costituzione che corrisponda alla sua importanza per l'impero.

Con patriottica premura voi avete prestato la vostra cooperazione nel colmare le lacune che l'esperienza ha mostrato esistere nelle disposizioni di legge sui provvedimenti pegli invalidi dell'esercito e della marina imperiale. Io vi ringrazio della premura che avete mostrato nuovamente pegli interessi di coloro che hanno sacrificato forze e salute servendo la patria colle armi.

Il regolamento della circolazione cartacea in Germania incontrò serii ostacoli nei risultati di un multiforme sviluppo tramandatoci dal passato. Mediante la vostra cooperazione s'è potuto, appianando amichevolmente le differenze tra gli Stati confederati, ottenere un regolamento, che creando una carta-moneta unitaria entro i limiti imposti dai riguardi della più rigorosa prudenza, nonchè rimovendo le pastoie inseparabili dalla natura della carta-moneta locale, soddisferà al commercio in generale.

Anche in altri campi voi, in unione al Consiglio federale, avete dato un maggior sviluppo alla legislazione ed alle istituzioni dell'impero.

Il favore e l'appoggio, che la politica da me seguita in comunione coi governi confederati ha trovato nelle vostre ultime decisioni, convalidano in me la convinzione, che la patria tedesca, sotto la tutela delle istituzioni comuni, va incontro ad un prospero avvenire, e che l'Europa scorgerà, nella cura diligente che si consacra alle forze spirituali, morali e materiali della Germania, un pegno di pace e di sicurtà per il progressivo sviluppo della sua coltura.

Io prendo commiato da voi, onorevoli signori, ringraziando Dio, la cui grazia m'ha concesso di raccogliervi oggi intorno a me, dopo una grave malattia.

LA LETTERA DEL CONTE ARNIM

Un dispaccio da Berlino 27, alla *Freie Presse*, reca:

La pubblicazione della lettera del conte Arnim a Döllinger ha prodotto molto malumore nei nostri circoli ufficiali ed ha aumentato i malintesi fra Arnim e Bismarck. Nonostante le smentite ufficiose è molto improbabile che il conte Arnim vada a Costantinopoli.

Il principe Clodovigo Hohenlohe alla metà di maggio si reca ad assumere il suo posto a Parigi; prima egli parte per Monaco.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* riproduce la lettera del conte Arnim e soggiunge: Non essere completamente istruita sulla relazione e scopo della pubblicazione; siccome però vi è citata, la *Gazzetta* stessa, ritiene opportuno osservare sin d'ora che la lettera non solo fa rettificazioni di fatto, ma contiene considerazioni di fatto e polemica d'un rappresentante del governo tedesco contro le deliberazioni politiche del medesimo. Se un simile *pronunciamento* unito alle precedenti rivelazioni, concordi colle tradizioni del servizio prussiano, giudicheranno altri, quanto ad essa si limita a riprodurre la lettera come documento per la storia contemporanea.

La *Gazzetta nazionale* parlando pure della lettera d'Arnim, scrive: Non siamo abituati in Germania e non possiamo neppur desiderare di abituarci, a veder i nostri uomini di Stato entrare in pubblica polemica sulla politica. Tanto meno possiamo trovar conveniente che una personalità diplomatica che deve rappresentare all'estero la politica dell'impero e che deve quindi comparire veramente come il sostenitore di questa politica, manifesti pubblicamente il suo dissenso da essa in una quistione principale. Non possiamo comprendere la pubblicazione della lettera di Arnim fuorchè ritenendo che il conte rinunzi a rappresentare più oltre la politica dell'imperatore e del principe Bismarck.

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Pavia, 28 aprile.

Gli ultimi decreti reali testè pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* riguardanti la istituzione di quattro scuole normali presso le Università di Torino, Padova, Roma e Napoli, hanno determinata la dimissione del rettore della nostra Università. Egli ha dichiarato al ministro, giusta quanto si assicura, che il trattamento ingiusto fatto all'Università ticinese, non provvedendola essa pure di scuola normale, gli rendeva troppo arduo il reggerne ancora le sorti.

Le dimissioni furono presentate fino da giovedì. Però, ch'io sappia, il ministro non ha risposto ancora. Eppure, dovrebbe rispondere e presto, perchè la notizia di quelle dimissioni e la causa che le provocò, destarono in tutta la città una viva e penosa impressione. E se tutti non sono d'accordo nel ritenere che la condotta del rettore di Pavia sia la più acconcia a riparare al danno da cui si vorrebbe tener lontana questa Università, tutti però sono d'accordo nel giudicare severamente l'opera di lenta demolizione che da non poco tempo si tenta contro l'Ateneo pavese, il quale già altra volta vi scrissi, occupa il terzo posto fra quelli che contano il maggior numero di scolari. E se così è, perchè lo ha da trattar sempre assai meno bene di quelli che ne contano un molto minor numero? Un giorno gli si dimezza la facoltà di matematica; un altro giorno gli si porta via di botto la facoltà di filosofia e lettere, di essa lasciandovi solo alcune cattedre; un altro giorno ancora si tenta di relegarlo al nono posto fra le Università del Regno; oggi non lo si vuol provvedere di quella scuola normale che, invece, si largisce compiacentemente ad altre Università. Perchè tutto questo? Da quali criteri si lascia guidare il governo allorchè decreta tutte codeste novità? E poi; si dichiarano in Parlamento sospesi gli effetti del malaugurato decreto del 1° febbraio ultimo scorso, dietro interpellanza di Cairoli e di altri, ed oggi si pubblicano altri decreti che per naturale addentellato si rannodano a quel primo! Come va la cosa?

E che la pubblica opinione qui si pronunci molto vivamente contro codesto modo procedere del ministro, si rileva anche dalla voce che oggi corre con molta insistenza, cioè che la stessa Giunta comunale siasi dimessa in seguito alla pubblicazione di quegli ultimi decreti e alla dimissione del rettore. Ed io vi posso assicurare di aver udito degli uomini moderatissimi e pieni d'amore per gli ordini nostri politici e fra i più autorevoli per senno ed esperienza, uscire in espressioni di vivissimo rimprovero contro il governo. Fra le diverse manifestazioni dell'opinione pubblica cittadina, questa, vi accerto, è quella che più mi colpisce. Ci vorrebbe tanto poco a non iscontentare anche i migliori! Il governo farebbe opera di giustizia e di prudenza a un tempo a toglier di mezzo tanta causa di malcontento e tanto fomite di guai.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *28 aprile.* — La faccenda di S. Ambrogio, delle cui feste imminenti vi ho dato notizia nell'ultima mia, minaccia di ingarbugliarsi curiosamente. I nostri giornali tutti, senza eccezione, hanno avuto il torto di pigliarla sulle primo troppo leggermente; vi hanno veduto un argomento interessante per la *Cronaca cittadina*, e per più giorni hanno seguitato ad ammanir notizie delle grandi e splendide festività, che si sarebbero fatte, dei bellissimi regali che i fedeli apparecchiavano agli scheletri dei tre santi, dei molti vescovi e cardinali, che sarebbero accorsi, appunto come se si trattasse di una festa qualunque, per la quale giovi il tamburone della *réclame*. I preti, vista la piega presa dai giornali, li accarezzarono, introdussero i cronisti nei più guardati segreti dei loro apparecchi e li eccitarono a continuare la crociata.

Ora però la cosa è arrivata a un punto che i cittadini si chiedono come finirà. Avremo quattro giorni di feste, un'affluenza enorme di contadini, chi sa quanti *badauds* delle provincie, scampanate di tutti i campanili della città per mezz'ora intiera la mattina e altrettanto la sera, processioni interminabili. Volere o non volere, bisognerà subirsi tutto questo chiasso, queste perditempo, e per chi? per tre scheletri, che la Curia arcivescovile vuol collocare in una tomba. Ma non siamo nel nel 1874 e in Italia, anzi nella capitale morale d'Italia? Non fu qui da oltre dieci anni abolita per ragione d'ordine pubblico e per rispetto a tutte le credenze la processione del *Corpus Domini*? Non celebriamo da tempo senza solennità ecclesiastiche la festa nazionale? E cotesti stessi giornali, che in questa occasione hanno così bene servito la Curia, non sono essi, di solito, furiosi contro i preti?

I più hanno capito lo sproposito fatto e ora battono in ritirata, e cercano salvarsi con una ritirata a tempo, distinguendo tra la *cronaca* e l'*articolo* e affermando che la prima tien conto dei fatti, il secondo soltanto li giudica. Ammessa anche, per ipotesi, questa distinzione, non si ricordano i nostri giornali che certi fatti hanno appunto l'importanza che danno loro i giornali colla *réclame* quotidiana, e che le imminenti feste ambrosiane non farebbero ora tanto chiasso e non desterebbero serie apprensioni di possibili disordini, se i giornali non avessero cominciato a divulgarne la notizia e a raccoglierne con compiacenza tutti i particolari dandoli come prelibata novità ai loro clienti. Che meraviglia se chi ha seminato vento raccoglie ora tempesta?

Frattanto l'argomento principale dei nostri discorsi, dopo questo, che vi ho detto, è la musica. Ier l'altro gran concerto classico al Conservatorio dell'orchestra del barone De Vries, onorato dalla presenza e dagli applausi della *fine fleur* milanese; a giorni concerto unico, non si sa ancora bene se alla Scala o al Dal Verme, dalla orchestra condotta da Giovanni Strauss, il quale, come avrete veduto, viene in Italia con una serie di nuovi valzer dedicati a noi; più in là la messa funebre di Verdi alla memoria di Manzoni, che verrà eseguita il 22 maggio nella chiesa di S. Marco da 100 parti d'orchestra, 100 coristi, e da un quartetto di solisti, composto delle signore Stolz e Waldmann e dai sigg. Capponi e Maini.

L'Istituto lombardo ha deliberato l'altro ieri di appoggiare presso il governo la proposta dell'astronomo Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera di far pubblicare la corrispondenza scientifica tra Barnaba Oriani e Giuseppe Piazzi, i due grandi astronomi del principio del secolo. Sono circa 300 lettere che giacquero fin qui inedite e dimenticate negli archivi degli Osservatorii di Milano e di Palermo, e per la cui stampa lo Schiapparelli chiede un sussidio governativo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si assicura, scrive il *Journal de Paris*, che il signor Piccon, informato che il governo era deciso a presentare una domanda per l'autorizzazione a procedere contro di lui, abbia telegrafato a Parigi per chiedere che non sia presa, a suo riguardo, alcuna risoluzione, prima d'aver udito le sue spiegazioni.

— Questa notizia è pur data da altri giornali in forma di telegramma da Nizza.

— Non si parla, scrive il *Soir*, che di una lettera indirizzata ad un alto personaggio del partito monarchico dal conte di Chambord. Si crede che questa lettera verrà pubblicata.

— Il *Gaulois* annunzia che il circolo bonapartista di Ajaccio ha cancellato dalla lista dei suoi membri il nome del redattore del *Patriota*, giornale inspirato dal principe Napoleone, ed ha escluso quel foglio dalle sue sale.

— Anche l'ex-ministro Pinard partì per Chislehurst.

— La *Liberté* dice che il progetto di legge sulla stampa che verrà presentato dal governo all'Assemblea, appena riconvocata, istituisce un Giurì speciale pei reati di stampa.

Le disposizioni relative al modo di comporre questo Giurì contengono, aggiunge quel giornale, innovazioni tali da sollevare una vivissima discussione.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra che il curato Jeanguenat di Bonfol, Cantone di Berna, accusato di aver turbato l'ordine pubblico, doveva essere arrestato nei giorni scorsi al momento in cui passava la frontiera in vettura. Due bravi gendarmi stavano per mettergli le mani addosso, ma il curato, che ha i polsi vigorosi al pari di Santa Cruz, stese a terra con un forte pugno un gendarme, ed il secondo, tutto sbalordito, non pensò nemmeno d'impedire al curato Jeanguenat di passare la frontiera.

— S. scrive da Berna alle *Notizie basilesi*:

Nei nostri circoli politici si discute vivamente la questione, se in conseguenza dell'accettazione della nuova legge fondamentale federale non debbasi procedere ad una nuova elezione dei Consigli federale e nazionale. Sotto l'aspetto costituzionale esistono ragioni pro e contro una tale questione. Non entriamo nel merito della questione, la quale sarà certamente definita nei Consigli federali, e ci accostiamo di regolarla.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Abbiamo a suo tempo accennato a delle proposte fatte dal Consiglio federale col Governo degli Stati-Uniti per l'introduzione nello scambio postale dell'uso delle carte-corrispondenze. Il corrispondente bernese della *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice che le proposte fatte dalla Svizzera vennero favorevolmente accolte dall'amministrazione postale dell'Unione, e che le trattative sono completamente riuscite ad un accordo. Quindi dal 1° maggio 1874 in poi saranno introdotte fra i due Stati le carte-corrispondenze a cent. 10 con affrancazione obbligatoria.

SPAGNA

Secondo la *Liberté* del 28 le condizioni di Bilbao si fanno sempre più difficili. Il 22 aprile vi cominciarono a mancare i viveri freschi e d'allora gli abitanti si dovettero contentare d'una piccola razione giornaliera. I mezzi dei quali dispone il municipio, sono assai limitati. I cavalli e le mule che già erano poco numerosi al momento del blocco, sono morti quasi tutti per mancanza di foraggi. Tuttavia la popolazione non cede; essa promise di resistere fino alla metà di maggio.

Si sa che il maresciallo Serrano, con decreto dell'11 aprile ristabilì il tribunale speciale degli Ordini militari. Questa notizia ci è stata recata dal telegrafo. Ora a proposito di questo decreto, l'*Univers* osserva:

« Il sig. Serrano ha dimenticato una cosa sola, ed è che la Bolla *Quo gravius*, del 14 luglio 1873, ha soppresso per tutta la Spagna la giurisdizione ecclesiastica speciale al territorio dei quattro Ordini militari di San Giacomo, d'Alcantara, di Calatrava e di Montesa.

« La giurisdizione ecclesiastica essendo conferita dal sovrano pontefice, non basta un decreto del sig. Serrano per far rivivere ciò che il Papa ha soppresso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

Un regio decreto 16 aprile che stabilisce un direttore del gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni nella R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino.

2. R. decreto 19 aprile che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa Invalidi della Marina mercantile in Ancona.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

4. Decreto ministeriale, 4 aprile, che stabilisce le istruzioni riguardanti le prove delle caldaie delle locomotive e delle macchine fisse e mobili destinate al servizio ferroviario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seduta del 30 aprile* (107ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pres. annunzia con parole di elogio la morte dell'on. Manzella deputato del collegio di Teggiano.

Miceli pronunzia alcune parole in lode del defunto collega.

Pisanelli si associa alle parole del preopinante ed aggiunge un breve elogio del carattere e del patriottismo del defunto.

Minich (nuovo deputato del 3° collegio di Venezia) presta giuramento.

Pres. dà la parola all'on. Corte per lo svolgimento d'un'interrogazione al ministro della guerra.

Corte desidera sapere dal ministro della guerra se sia vera la voce che si intenda affidare al ministero della marina la direzione della difesa delle coste e chiede se tale questione si vorrebbe decider con regio decreto o se il ministro, nel caso, intenda proporre un progetto di legge.

Ricotti (ministro della guerra). Fu nominata una Commissione per studiare la questione d'un accordo tra i due ministeri per la difesa delle coste. I due ministri si riserveranno d'esaminare le proposte che venissero fatte e si riservano piena libertà d'azione. In ogni caso si dovrebbe ricorrere al Parlamento.

Corte si dichiara sodisfatto della dichiarazione che in ogni caso nessuna questione sarà compromessa con regio decreto.

Si dichiara sodisfatto anche a nome dell'on. Perrone che firmò l'interrogazione.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Si deve discutere l'art. 2 del progetto di legge sulle modificazioni nella legge relativa alla tassa sulla macinazione dei cereali.

L'art. 2 è il seguente:

« Nei molini ove più palmenti hanno un motore comune, l'amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quei palmenti una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenendo conto della quantità diversa di resistenze passive da vincersi nei congegni dei diversi molini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo. »

Mussi crede dannosissima la tassa del macinato, specialmente in un paese che ha fatto appena i primi passi nel progresso industriale.

Esamina l'andamento della tassa parlando della natura di essa.

Pres. On. Mussi, ora non è in questione la tassa del macinato. Bisogna che Ella si limiti a parlare dell'articolo.

Mussi continua ad esaminare l'applicazione della tassa, e dice che l'esazione di essa esaurisce tutte le risorse dell'amministrazione ed impone spese e mezzi straordinari.

La triste realtà d'oggi dimostra che il contatore non ha soddisfatto alle previsioni ed ha danneggiato l'industria della macinazione.

Un governo che peggiora l'alimentazione dei cittadini è un governo incivile. Lo stesso on. Casalini nella sua relazione dimostra che il contatore ha peggiorato la farina.

L'oratore dice che la responsabilità del governo in faccia al paese può esser grandissima, se si continua con sistemi imperfetti e cattivi a peggiorare perfino l'alimentazione dei cittadini.

È buono o non è buono il sistema meccanico finora adottato? Il risultato finanziario prova che non è buono.

L'oratore parla poi del misuratore, del pesatore e del saggiatore, e dice che la scienza tende, con questi congegni, un altro inganno a coloro che si lasciano sedurre da quest'Armida *per omnia saecula saeculorum* (*Ilarità*).

Crede il misuratore peggiore del contatore.

Pres. Ella solleva questioni che nulla hanno da fare coll'articolo secondo che è ora in discussione.

Mussi si riserva di parlare sugli altri articoli, e dice che l'art. 6, com'è proposto, renderà necessarie nuove spese.

Landuzzi osserva che lo stesso ministro confessa, nella relazione che precede questo progetto di legge, che queste modificazioni renderanno necessaria la spesa di un milione e mezzo. E perchè si dovrà andar incontro a sì ingente spesa, se il maggior provento sull'attuale, secondo le previsioni del ministro, non sarà che di tre milioni?

L'oratore fa alcune osservazioni e domanda alla Commissione ed al R. commissario qualche schiarimento sull'applicazione dell'articolo secondo.

Calciati, per la prima volta che prende la parola, si raccomanda all'indulgenza della Camera.

Proprietario di molini, mugnaio egli stesso e sindaco di un comune dove ha luogo la principale macinazione della provincia di Piacenza, ebbe occasione di studiare la questione.

Approva l'accordo del Ministero e della Commissione per l'applicazione di un congegno che direttamente misuri la tassa.

Desidera che eguale concordia verifichisi per un progetto più grave presentato dal ministero.

Parla di vari congegni inventati allo scopo e specialmente del pesatore Catto e di quello inventato dal suo concittadino Avanti. Li descrive. Raccomanda molta prudenza nell'applicazione. Spera che saranno questi imparzialmente giudicati, potendo la Direzione del macinato essere troppo maternamente favorevole al contatore o al misuratore.

Dice che il misuratore non risponde allo scopo, essendo sempre un metodo indiretto di tassazione.

Finisce raccomandando al ministero di fare esperimenti imparziali, e dicendo che le sue parole non hanno altra mira, tranne quella di far sì che questa tassa renda il più possibile alla finanza colla maggiore giustizia e perequazione (*Bene a destra*).

Pres. La parola spetta all'on. Sorrentino, ma gli raccomando di attenersi all'articolo secondo.

Sorrentino assicura che non uscirà dall'argomento dell'art. 2, del quale finora non si è quasi detto niente.

Dice che l'applicazione dell'art. 2 si risolverà o in un danno dell'erario od in una enorme ingiustizia pei contribuenti.

Non crede che la Camera possa accettarlo, se la Commissione e il Governo non dimostrano i vantaggi che nessuno può vederci.

Casalini (R. commissario) chiede all'on. Mussi a che abbia voluto alludere con alcune parole circa a processi che dimostrarono delle intelligenze fra mugnai e l'amministrazione.

Mussi chiede la parola.

Casalini non comprende come l'on. Landuzzi voglia che si sia il consenso del mugnaio per applicare il contatore all'albero motore, mentre il consenso non ci volle quando la legge venne promulgata per applicare il contatore la prima volta.

L'on. R. commissario sostiene l'art. 2 e dimostra che l'applicazione di esso tornerà utile alle finanze.

Il sistema incominciò già ad introdursi in alcuni molini.

Mussi dichiara di aver accennato a sospetti che corsero circa intelligenze fra mugnai e l'amministrazione.

Del resto, un deputato non ha l'obbligo di richiamar l'attenzione del governo sui fatti, dei quali, se sono veri, il governo deve aver conoscenza.

Sorrentino ripete che le conseguenze dell'art. 2 saranno o un danno per l'erario o un'ingiustizia enorme a danno dei contribuenti.

Landuzzi soggiunge brevi parole contro l'art. 2.

Cadolini presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle strade provinciali.

Brecciamorra dice che colla legge sulla tassa del macinato i proprietari dei molini furono fatti schiavi del governo, il quale ha confiscato interamente la loro proprietà.

L'articolo 2° estende questo principio della confisca, e perciò l'oratore domanda la soppressione dell'articolo.

Casalini non comprende come si esageri la portata dell'applicazione pratica di una semplicissima misura.

Sorrentino. I ministri non vanno nei molini e per questo propongono certe leggi.

Pres. Non interrompa, onorevole Sorrentino.

Casalini. L'applicazione del contatore all'albero motore disinteressa il mugnaio dal numero dei giri. Ecco tutto.

Lovito dice che l'articolo 2° prova che il sistema del contatore non va bene.

Si chiede la chiusura.

Maurogònato (relatore) afferma che la Commissione è persuasa dell'opportunità del provvedimento proposto dal ministro e se vi ha fatto un'aggiunta non fu guidata che dal pensiero di chiarir meglio il concetto.

Prega la Camera di approvare l'articolo. (*Ai voti! ai voti!*)

Pres. Veniamo ai voti.

L'art. 2, posto ai voti, dopo prova e controprova, è approvato.

Si passa all'articolo 3, ch'è il seguente:

« L'amministrazione notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

« Tale quota è definitiva, se il mugnaio non la rifiuta nelle forme prescritte da questa legge.

« In caso di rifiuto l'amministrazione ha facoltà:

« *a*) Di applicare all'occhio della macina

un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale;

« b) Di riscuotere la tassa direttamente per mezzo di agenti finanziari;

c) D'appaltare la tassa.

Se l'amministrazione non vuole valersi di questa facoltà, la quota viene determinata mediante giudizio di periti.

Pres. La parola spetta all'on. Allis.

Allis censura il concetto contrario alle perizie che gli sembra prevalente in quest'articolo e svolge delle considerazioni per dimostrare i vantaggi che recherebbe una larga applicazione del sistema delle perizie in facoltà dei mugnai.

Torrigiani fa alcune osservazioni chiedendo al R. commissario e al relatore degli schiarimenti sull'applicazione dell'articolo.

Branca domanda al guardasigilli se una legge possa dare ad un governo la facoltà di cui è cenno nell'art. 3, e dice che l'articolo stesso prova lo scetticismo dell'amministrazione del macinato.

L'oratore parla dell'emendamento della tassa e dice che tutto dimostra che non procede bene, nota l'enorme sperequazione che l'applicazione di questa tassa presenta. Crede che il sistema romano sia preferibile a quello vigente nelle altre provincie e dice che la statistica dimostra che il sistema romano dà migliori e più utili risultati finanziari.

Casalini fa segni negativi.

Branca. La relazione dimostra la verità di ciò che affermo.

L'oratore soggiunge altre osservazioni contro l'articolo terzo.

Sorrentino combatte il concetto di dare all'amministrazione finanziaria un arbitrio [illegible] secondo la quale governo si vale [illegible] sulle elezioni generali. *(Oh! — Rise a destra)* Non ridete, esclama l'oratore, la tassa del macinato servi a fare dei deputati. *(Ilarità)*

L'oratore continua a parlare contro l'articolo 3 e dice che non è prudente accordare al governo la facoltà della quale è cenno nell'articolo medesimo, concludendo coll'affermare che, se si approva l'art. 3, è meglio, invece di far leggi, accordare al governo, con un solo articolo, tutte le facoltà che vuole per esigere la tassa.

Botta propone che all'ultimo alinea dell'art. 3, subito dopo le parole: « la quota viene determinata mediante giudizio dei periti, » si aggiungano le seguenti:

« Tranne che il mugnaio, nel suo rifiuto stesso della quota, abbia espressamente dichiarato di non volersi sottoporre al giudizio dei periti. »

Marazio (relatore) sostiene l'articolo e risponde alle obbiezioni dei preopinanti.

Dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento dell'on. Botta.

Nicotera propone un ordine del giorno nel quale si esprime la convinzione della Camera che l'amministrazione procederà con equità nell'applicazione dell'articolo, e si passa alla votazione del medesimo.

Casalini dichiara che è sua ferma convinzione che si debba procedere nell'applicazione della tassa col sistema del contatore, da lui l'anno scorso difeso. L'amministrazione non intende sconvolgere e scuotere la tassa con altri sistemi.

L'oratore espone alcune cifre e considerazioni sull'applicazione della tassa e risponde ai preopinanti, pregando la Camera di approvare l'articolo terzo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Si chiede la chiusura che, posta ai voti, è approvata.

Branca parla fra i rumori per fatto personale in risposta all'on. Casalini.

Pissavini dichiara che la minoranza della Commissione non approva l'articolo terzo, perchè le pare pericoloso l'arbitrio governativo che esso sancisce.

L'oratore dice che le facoltà che il governo vuole coll'art. 3 dimostrano che non c'è nell'amministrazione alcun concetto nell'applicazione della tassa.

Minghetti (presidente del Consiglio). L'onorevole Pissavini può condannare il nostro concetto se vuole, ma non può negarci d'averne uno e di sostenerlo con energia. Il nostro scopo è di perequare e far fruttare la tassa.

Voci. Ai voti! ai voti!

Marazio dichiara che questo articolo fu approvato dalla Commissione tutta, e non sa comprendere come l'on. Pissavini abbia parlato d'una minoranza che non si è rivelata nelle discussioni *(Oh! oh! — Ilarità)*.

Della Rocca dichiara che nella Commissione si fecero serie e gravi obbiezioni all'art. 3.

L'on. relatore ebbe un'infelice memoria e l'on. Pissavini fu esatto nel parlare di quelle discussioni.

Pres. Veniamo ai voti sull'art. 3.

Sull'ordine del giorno Nicotera decideremo dopo.

Si chiede che l'art. 3 sia votato per divisione.

La prima parte è approvata.

Gli altri comma dell'articolo sono pure approvati.

L'emendamento aggiuntivo dell'on. Botta, respinto dalla Commissione e dal Ministero, è pure respinto dalla Camera.

L'art. 3 è approvato nel suo complesso.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Nicotera, del presidente del Consiglio e dell'on. La Porta, l'ordine del giorno dell'on. Nicotera, non accettato dal ministero, è dalla Camera respinto.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

A proposito del premio conferito dal giurì della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma al cav. Guglielmo De Sanctis, mentre dal giurì stesso era stato dichiarato che il dipinto di mad. Jerichau era parimenti degno del premio, ma per non essere stato eseguito in Roma non poteva ottenere la ricompensa, il nostro egregio confratello dell'*Italie* prende argomento a censurare lo statuto della Società. Il dice fra le altre cose che se Raffaele fosse al mondo ed eseguisse un'opera a Monterotondo, il giurì lo priverebbe del premio.

Per mostrare all'ottimo nostro collega che la sua censura *est fort deplacée*, gli domandiamo: se tutti i migliori dipinti d'Europa potessero fare il giro di tutte le Esposizioni del mondo ed ovunque ottenere il premio, non avverrebbe egli che un solo di questi dipinti (intendiamo il migliore) sarebbe sempre premiato ovunque, a gravissimo scapito di tutti gli altri artisti, che necessariamente resterebbero senza premio, benchè avessero fatto opere relativamente di merito?

E poi se il nostro ottimo amico avesse considerato che la Società è *promotrice ed incoraggiatrice* delle opere che si fanno unicamente in Roma, come avrebbe trovata ingiusta questa disposizione dello statuto della Società?

Quando noi pure avremo una Esposizione nazionale, e forse un giorno anche internazionale, allora sarà un altro paio di maniche, e il premio non si accorderà più soltanto alle opere fatte in famiglia.

È però certamente da augurarsi che questa Società, finora esclusivamente romana, si trasformi quanto prima in italiana, come richiedono le mutate condizioni della città.

—

Siccome è opera di beneficenza, così ricordiamo che domani, venerdì 1° maggio, avrà luogo al teatro Capranica la seconda recita straordinaria a beneficio di alcune povere famiglie di questa città.

—

Il provveditore agli studi con suo avviso fa noto che chiunque vuol sottomettersi alle prove per la licenza liceale deve iscriversi entro gli ultimi 15 giorni di maggio, presso il regio liceo della provincia a cui appartiene, o nella quale ha compiuto gli studi, e per la provincia romana presso il regio liceo Ennio Quirino Visconti.

Aggiunge che nessuno può iscriversi presso il liceo di un'altra provincia, se non per giustificata necessità, e dopo il permesso del ministero.

Non si terrà conto delle domande dei candidati se non sono corredate dei necessari documenti.

Coloro che vogliono riparare l'esame di licenza in alcune materie soltanto dovranno indirizzare la loro domanda al ministero.

—

Il sindaco di Roma avvisa tutti gl'iscritti sul ruolo degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1873 che l'obbligo pel versamento dei diritti di verificazione è stato fissato pel 1° del maggio.

I suddetti versamenti debbono essere eseguiti presso l'esattoria in piazza della Pigna, N. 12.

—

Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma troviamo registrati, dal 13 al 19 aprile, 179 morti, 130 nati e 23 matrimoni.

Fra i morti però ne sono compresi 78 deceduti agli ospedali, dei quali 32 non risiedevano in Roma, e 4 morti mentre erano di passaggio nella città, i quali 36 defalcati dal totale dei morti, si avrà un totale di 143 decessi per la popolazione stabile di Roma, corrispondente alla media annua di 29,0 sopra 1000 ogni abitanti.

La media della mortalità nelle sottosegnate città, ogni 1000 abitanti, è nelle seguenti proporzioni;

Napoli 45,0, Torino 31,2, Firenze 34,5, Venezia 28,3, Londra 21, Parigi 25, Monaco di Baviera 48, Berlino 28, Bruxelles 22,7, Vienna 34, Filadelfia 19, Bombay 24.

Le cause prevalenti delle morti sono state: la pleuro-pneumonite 30, eclampsia 15, tubercolosi 15, debilità congenita 12, malattie organiche del cuore 12, mughetto 11, febbre perniciosa 11, bronchite 11, meningite 6, apoplessie diverse 7, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 29 aprile 1874.

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 7195

Termometro Centigrado

Massimo = 15 1 — Minimo = 8 0

Umidità media del giorno

Relativa = 38 — Assoluta = 4 9

Vento dominante, Nord, Nord-Est forte.

Stato del cielo. — Pioggia nella notte, si vede la neve agli Appennini, cielo chiarissimo, solo qua che piccolo cumulo al Sud. Atmosfera aridissima.

Pioggia in 24 ore = 2,mm0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro dell'*Opéra-comique* di Parigi è stata rappresentata con grandissimo successo una nuova opera in un atto, *Gille et Gillotin*, libretto del signor Sauvage e musica del maestro A. Thomas, autore dell'*Amleto* e della *Mignon* e direttore del Conservatorio di Parigi. Quest'opera avea dato luogo ad una lunga lite fra il librettista ed il maestro. Il primo insisteva affinchè fosse rappresentata; il maestro invece vi si opponeva, dicendo che l'aveva scritta molti anni addietro e non era soddisfatto del proprio lavoro. Il tribunale diede ragione al poeta e ordinò la rappresentazione. Il maestro Thomas non volle neanche intervenire alle prove; ma ora, dopo gli applausi con cui fu accolta l'opera, e le lodi dei giornali che collocano questo spartito fra i migliori del Thomas, è probabile che anche questi benedirà la sentenza del tribunale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — *L'Italia Militare* del 30 annunzia che il tenente generale Della Chiesa della Torre, comandante la divisione territoriale di Genova, è collocato a riposo e nominato Gran Croce della Corona d'Italia.

Gallinicidio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*, del 28:

Un certo X, possidente del comune di Vestone, aveva degli antichi rancori con un suo vicino certo Y, e di questi giorni i rancori si risolsero in propositi di vendetta, e la vendetta fu fatta e tremenda. Fatto un impasto di farina gialla, di acqua e non so di quale veleno, lo dava a mangiare a 5 galline di proprietà dell'Y, mentre, come al solito, razzolavano in un fondo di X, vicino alla casa.

I sintomi d'avvelenamento non tardarono a manifestarsi, e, ad onta dei prestati soccorsi, le povere galline dopo non lungo dibattersi... morivano. Si sporse denuncia all'autorità indicando autore del delitto l'X ed il di lui figlio quale complice. L'autorità procede e fra non molto si dibatterà innanzi alla giustizia punitiva il caso del miserando gallinicidio.

Il coltello. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 29:

Abbiamo a deplorare due delitti di sangue succeduti a così breve intervallo da impressionare anche più dolorosamente la città.

Domenica sera vari facchini erano in crocchio in una vinaria del rione San Pietro; due di essi vennero a litigare; quando l'uno, estratto improvvisamente il coltello, vibrava una ferita nel basso ventre all'altro. Questi cavò di tasca un revolver e ne sparò tre colpi contro il feritore che fuggiva; non si sa se a vuoto e colpendolo, giacchè colui è tuttora latitante.

Il ferito versa in grave pericolo di vita; è uomo che fece tutte le campagne nazionali, e di franco carattere. Ha moglie e tre bambini, l'uno dei quali nato da pochi giorni. E pensare che la feroce facilità del coltello li renderà forse orfani e senza pane!

Altro gravissimo fatto avveniva stamane. Un falegname imbattevasi nella piazza di San Francesco con un cuoco, dal quale era solito, o per villano scherzo o per rancore nol sappiamo, ricevere il falegname di questi saluti tutte le volte che lo incontrasse: « E non sei ancora alle tavernelle! E non t'hanno ancora ammazzato! E tuttora vivo ti vedo! » e altri simiglianti augurii.

Stamane, poco dopo le 5, il falegname, avendo ricevuto dal cuoco uno degli abituali gentili saluti, preso d'ira estraeva un lungo coltello e si lanciava sull'insultatore, che davasi a fuggire giù per la via del Comune. Ma il falegname lo raggiungeva e lo colpiva; l'altro seguitava a fuggire, e il falegname ad inseguirlo e a colpirlo. Questa caccia selvaggia durò per un trecento metri, dalla piazza suddetta alla porta del corpo di guardia della Questura. Lo sciagurato cuoco grondante sangue, spaventato e sfinito slanciavasi dentro la porta del corpo di guardia per salvarsi, e il suo persecutore, proprio ubbriaco dall'ira, fin su quella soglia ferivalo per l'ottava o nona volta; non badando nel suo cieco furore ch'egli andava a gettarsi da sè in braccio alla pubblica forza. La quale infatti arrestavalo, e il ferito traeva all'ospedale, di dove è dubbio che possa uscir vivo.

Un singolare eremitaggio. — Si legge nei giornali francesi:

« La scorsa notte (26), verso le due e mezza del mattino, alcune guardie di polizia stavano esplorando il 13° quartiere di Parigi, quando loro parve udire una specie di canto melanconico e lento che usciva di sotto terra. Esse cercarono donde quella strana musica potesse provenire, e videro, tra le vie Giovanna d'Arco e Duncis, un raggio di luce che sembrava provenisse dalla profondità del suolo.

« C'era là un'apertura dissimulata da pietre e da rami. Le guardie vi penetrarono e si trovarono in una grotta scavata dalla mano dell'uomo, a due metri e venticinque centimetri di profondità.

— Chi va là? — grida una voce.

— Amici! — rispose un agente.

« L'uomo che aveva parlato era un vecchio sdraiato sopra un materasso e rivestito di due coperte di lana. Una semplice lucerna rischiarava di luce incerta e tremolante quella dimora sotterranea. Non potendo dormire, il vecchio cantava per rallegrare il suo sotterraneo.

« In un angolo c'era la sua cucina, composta di parecchie casseruole di ferro, di due marmitte, di due coltelli da tavola, ecc.

« Sopra un tavolo di legno il vecchio teneva le sue provvigioni, cioè, un po' di pane, un vaso d'acqua, delle patate, del sale, ecc.

« Quest'individuo, chiamato Pietro D...., vecchio di sessantaquattro anni, subì, pare, quindici condanne. Egli si sarebbe fatto eremita per penitenza e non potendo recarsi nei deserti della Tebaide, si sarebbe appigliato al solo partito possibile, creandosi egli stesso un eremitaggio entro Parigi.

« Egli fu messo a disposizione del signor Grilliéres, commissario di polizia del quartiere. »

Sciopero. — La *Gazzetta di Mantova* del 28 narra ch'è avvenuto uno sciopero d'operai anche in quella città. Ecco la relazione dei fatti:

Ieri mattina un grosso nucleo di operai di varie arti si assembrò innanzi al palazzo municipale, e parecchie deputazioni si presentarono al sindaco, che le accolse con la consueta squisita gentilezza sua, ne udì i reclami e le pretese, e promise di interporre i suoi buoni uffici, esigendo però che si riprendessero i lavori abbandonati.

Pareva tutto così finito, quando si seppe che tre gruppi di artigiani giravano per le botteghe e gli opifici, obbligando i lavoratori a venir fuori ed unirsi ad essi. In tal modo, astretti da minacce e per evitare maggiori disordini, molti operai dovettero arrendersi ed unirsi ai dimostranti.

Una sessantina di questi si recarono verso le quattro e mezzo pomeridiane alla tipografia Segna, chiedendo che gli stampatori lasciassero il lavoro.

Dopo una mezz'ora fu necessità chiudere la tipografia.

Gli scioperanti seguitarono a compiere la loro missione di procurare che le loro file ingrossassero, reclamando i garzoni delle botteghe.

In piazza S. Andrea un tale si pose ad arringare il popolo con frasi violente, e poco dopo fu arrestato e tradotto nella prigione delle Arche. Vi fu qualche altro arresto con tentativi di resistenza. Gli scioperanti si ammutinarono in piazza delle Arche, chiedendo fuori gli arrestati, e fischiando e vociando.

Accorsero sul luogo un pelottone di fanteria e molti carabinieri.

Ci si dice che fu lanciata qualche pietra ed ebbero percosse un carabiniere, una guardia di questura ed un soldato.

Il prefetto diede le disposizioni opportune perchè la piazza Sordello fosse occupata da un forte drappello di truppa, e il regio delegato cav. Gafforelli adempì con zelo esemplare le sue funzioni, come la gravità delle circostanze e la tutela dell'ordine pubblico esigevano.

Sin dalla mattina l'onor. prefetto aveva mandato al municipio un pelottone di fanteria, che fece i fasci nell'atrio della caserma dei pompieri.

Sull'imbrunire, l'agitazione cominciò a quetarsi.

Altri arresti vennero operati questa notte, e ci si afferma che l'autorità giudiziaria procederà contro i colpevoli per *citazione immediata*.

Questa mattina la guarnigione è consegnata, e picchetti di carabinieri e guardie di questura stazionano in vari siti.

Verso le 6 1/2 ant. si formavano gruppi di operai in piazza del Purgo ed in piazza S. Silvestro; più tardi però si sono sciolti spontaneamente.

Ferrovia del Gottardo. — Circa l'andamento dei lavori al tunnel del Gottardo, si scrive alla *Grenzpost* che dal 1° al 12 di questo mese si ottennero a Göschenen circa 22 metri di scavo, e che quindi quella galleria aveva raggiunto 841 metri di profondità. Dalla parte d'Airolo, l'acqua ha nuovamente incagliato i lavori; però si fecero ancora circa 21 metri di traforo, e la galleria da quella parte raggiunse i 787 metri. Lo stato attuale complessivo del tunnel è di 1,628 metri. I lavori sulle linee delle vallate ticinesi continuano sempre alacremente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Istituti amministrati dalla Direzione delle Opere pie di S. Paolo in Torino. *Bilanci consuntivi*, anno 1873 — Torino, tip. Ceresole e Panizza.

Elementi di morale secondo il programma delle scuole normali d'Italia, esposti dall'abate F. Angeleri prof. di filosofia nel regio Liceo di Verona. — Treviso, tipog. dell'Istituto Turazza.

Proposte intese al pareggio delle finanze italiane. Lettera di Michelangelo Smania a Tullio Mestre. — Verona, tipografia Civelli.

L'Economia rurale, fascicolo 7, 1874 — 10 aprile. — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Giulio Monteverde e le sue opere, per Alessandro Corvisieri. — Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche.

I drammi d'Oriente e i pellegrini alla Mecca, romanzo con annotazioni storiche degli usi e dei costumi orientali, di Achille Fanfani. — Roma, tip. Barbèra.

Rivista Universale, pubblicazione periodica. Vol. XIX, marzo 1874 — Firenze, ufficio della *Rivista Universale*, tipografia Cenniniana nelle Murate.

L'Universo, sezioni popolari di filosofia enciclopedica, del prof. Quirico Filopanti — Bologna, marzo 1871 — stab. tipog. di Giacomo Monti.

Due lavori ippici, di C. Nobili, tenente colonnello di cavalleria — Reggio-Emilia, tip. Calderini.

NOTIZIE ULTIME

La odierna seduta della Camera incominciò coll'annunzio dato dal presidente, della morte dell'on. Manzella, deputato del collegio di Teggiano. Gli on. Miceli e Pisanelli dedicarono alla memoria del defunto collega commoventi parole di elogio, rendendosi interpreti del sentimento di rammarico che la triste notizia avea prodotto nella Camera.

L'on. Corte svolse poi brevemente un'interrogazione al ministro della guerra sulle voci corse che si voglia affidare al ministero della marina la direzione della difesa delle coste. Il ministro della guerra rispose che una Commissione, recentemente nominata dai due ministri della marina e della guerra, studia questioni che si riferiscono alla difesa delle coste ed al riordinamento di servizi, sui quali è sentito il bisogno d'un accordo tra i due ministri ed assicurò che niuna questione potrà esser decisa senza l'intervento del Parlamento.

L'on. Corte si dichiarò soddisfatto di questa assicurazione del ministro e la Camera riprese la discussione del secondo titolo dei provvedimenti finanziari, concernente le modificazioni nella legge sulla tassa del macinato.

Non furono discussi ed approvati che due soli articoli, cioè il secondo, relativo all'applicazione del contatore all'albero motore nei molini ove più palmenti hanno un motore comune e alla determinazione governativa, per quei palmenti, d'una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, ed il terzo che concerne le facoltà dell'amministrazione nel caso che il mugnaio rifiuti la quota fissatagli.

Gli articoli del progetto di legge sulla tassa del macinato sono 27.

—

Questa mattina (30) gli Uffici della Camera dei deputati esaminarono il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno per l'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865, numero 2248, sulla sanità pubblica.

L'Ufficio 1°, per la considerazione del prossimo cangiamento della legge sanitaria in tutto il regno, non crede conveniente la promulgazione di questa legge, gli altri Uffici in vista dei vantaggi che ne deriveranno dalla pubblicazione della medesima emettono parere favorevole con alcune raccomandazioni ai commissari sull'articolo 4° concernente il nuovo regolamento sanitario da emanarsi in tutte le provincie dello Stato.

A commissari sono stati eletti gli onorevoli deputati Frisoia, Brescia-Morra, Angelini, Concini, Peelle, Righi, Codronchi, La Porta e Varè.

Dagli Uffici sono stato inoltre ammesse alla lettura le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

Dell'on. Di Rudinì ed altri 16 deputati per modificazioni alla circoscrizione territoriale di Naro e dei comuni finitimi.

Del deputato Colonna di Cesarò ed altri 17 per modificazioni alla circoscrizione territoriale del comune di Girgenti e de' comuni finitimi.

Del deputato Botto per modificazioni alla circoscrizione del comune di Noto e di parecchi altri comuni.

—

Con decreti in data di stamane (30 aprile), S. M. il Re ha nominato suo primo aiutante di campo il generale Medici, e comandante del corpo di stato maggiore il generale Bertolè-Viale. Al comando della divisione militare di Genova, vacante pel collocamento a riposo del generale Della Chiesa, venne nominato il generale Parodi.

—

Nella notte del 17 aprile un drappello di reali carabinieri, di guardie di P. S. e di bersaglieri, sotto la direzione del delegato di P. S. Vaccaro, circuiva nella contrada Cappuccini il fondo e la casa campestre di un tal Salvatore Cappello.

Datasi la scalata alle mura, riusciva alla forza pubblica di penetrare nel fondo e di arrestare i quattro fratelli Gagliardo colpiti di mandato di cattura per l'assassinio di Crimi Francesco, perpetrato con straordinaria audacia nella sera del 1° marzo scorso in Altavilla nel circondario di Termini, arrestando contemporaneamente il proprietario della casa, quale manutengolo di gente ricercata dalla polizia.

Questa operazione acquista maggior importanza in quanto che con essa si è prevenuta una associazione di malfattori che avrebbe potuto infestare quelle campagne.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 30:

Questa mattina, 30 del corrente mese, alle ore 9 1/2, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento di parata, il signor Alessandro Carathéodory Effendi, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Turchia.

Il prelodato ministro, a seconda del cerimoniale di Corte, venne accompagnato al Real palazzo in carrozza di gala da un Mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal signor conte Panissera di Veglio, ff. di Prefetto di palazzo e Gran Mastro delle cerimonie.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29. — Il maresciallo Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Il generale Concha prese posizione a Munecas e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiarne il movimento. Il fuoco cessò iersera e dev'essere stato ripreso questa mattina.

Vienna, 29. — La Camera dei deputati terminò in seconda lettura il progetto di legge sui conventi ed approvò un emendamento, il quale stabilisce una ispezione periodica dei conventi da parte delle autorità.

Berlino, 29. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

Pietroburgo, 29. — L'aiutante di campo generale Krasnokulsky fu nominato etmanno dei cosacchi del Don, in luogo dell'aiutante di campo generale Tschertkoff, che diede la sua dimissione per motivi di salute.

Barcellona, 28. — I curati Prados e Flix con 1500 uomini entrarono per tradimento in Alforia, provincia di Tarragona, e fucilarono l'alcade e 26 volontari.

Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti d'Alforia presi colle armi alla mano saranno fucilati.

Il principe Alfonso entrò in Catalogna.

Parigi, 29. — Un dispaccio dalla Giammaica, in data del 25, dice che serii tumulti sono scoppiati in Haiti. La plebe incendiò parecchi edifici e 30 case rimasero completamente bruciate.

Londra, 29. — La Camera dei comuni respinse a grande maggioranza il progetto per riscatto delle ferrovie irlandesi.

Parigi, 30. — Il conte Arnim consegnò ieri al presidente della repubblica le sue lettere di richiamo.

Atene, 29. — Zaimis, chiamato dal re per formare il nuovo gabinetto, rinunziò in favore di Cumunduros, il quale fu oggi incaricato di formare il ministero.

Madrid, 30. — Dispaccio ufficiale. — Avanti ieri incominciarono i movimenti dell'esercito. Il terzo corpo dell'esercito del Nord, comandato dal marchese del Duero, e le forze che sono sotto gli ordini del generale in capo, aprirono simultaneamente il fuoco dopo mezzogiorno, impossessandosi delle posizioni chiamate Las Munecas, Las Cortes, e di tutte le altre che i comandanti eransi prefissi di prendere.

Ieri il fuoco continuò e il terzo corpo si avanzava.

Londra, 30. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Washington, in data del 29:

« Il Senato votò nuovamente il progetto di legge relativo alla carta-moneta con 34 voti contro 30; ma, essendo la maggioranza minore dei due terzi, avrà vigore il *veto* del presidente. »

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	29	30
Rendita italiana 5 %	74 47	74 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	516 —
Detto emiss. 1860-64	72 75	72 [illegible]
Prestito romano Blount	73 10	73 [illegible]
Detto Rothschild	74 25	74 [illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1400 —	1400 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	427 —	425 —
Banca Italo-Germanica	—	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	212 —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	410 —	405 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	112 —	— —

BORSA DI ROMA
30 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La leggiera reazione che si ebbe ieri sulla Rendita non ha fatto maggiori progressi, essendosi questa mantenuta stamane intorno a 73 50 contanti e 73 65 per fine maggio.

Affari però limitati, stante la liquidazione.

Inattivi i Prestiti cattolici, quotati:

Emissione 1860-64 72 80 a 73.

Blount 73 10 a 73 15.

Rothschild 74 25 a 74 30.

Le Generali 425 contanti e per fine prossimo.

Le Italo 241 50 a 242.

Un po' più fermi i cambi.

Francia tre mesi 113 a 112 85.

Londra tre mesi 28 22 a 28 20.

Pezzi da 20 fr. 22 71 a 22 73.

(ore 4 pom.)

La Rendita rimane stazionaria, ma abbastanza sostenuta, 72 62 1/2 a 72 65 fine maggio.

Generali 425 50 a 426 contanti.

Italo 241 50 a 242.

—

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 %	74 50 (c.)	74 2? (c.)
Napoleoni d'oro	22 82 »	22 83 »
Londra tre mesi	28 30 »	28 28 »
Francia a vista	113 30 »	113 25 »
Imprestito Nazionale	62 — (n.)	63 — (n.)
Azioni tabacchi	860 — fm	865 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2128 — »	2122 — fm
Strade ferr. Meridionali	412 1/2 »	409 — »
Obbligazioni dette	212 — (n.)	212 — (n.)
Banca Toscana	1465 — »	1465 — »
Credito Mobiliare	839 1/2 (fm)	820 — fm
Banca Italo-Germanica	250 — (n.)	250 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 %	59 60	59 75
» » 5 %	95 42	95 60
Banca di Francia	3370 —	3785 —
Rendita italiana 5 %	64 67	65 00
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	315 —	315 —
Obblig. Regia tabacchi	480 —	486 25
Obblig. ferr. V. E. 1866	188 50	188 50
Ferrovie Romane, azioni	81 —	82 50
Obbligazioni dette	188 —	188 25
Azioni tabacchi	— —	8?3 —
Londra a vista	25 19	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	11 7/8	11 7/8
Consolidato inglese	92 13/16	92 3/4

VIENNA	29	30
Mobiliare	212 50	212 50
Lombarde	141 50	141 —
Banca Anglo-Austriaca	128 50	1?? 75
Austriache	320 —	317 50
Banca Nazionale	972 —	9?? —
Napoleoni d'oro	8 95	8 [illegible]
Cambio su Parigi	44 20	44 30
Cambio su Londra	111 30	111 80
Rendita Austriaca	73 80	73 75
» » in carta	69 10	69 05
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

LONDRA	29	30
Consol. ingl.	da 92 3/4 a 92 7/8	da 92 3/4 a 92 7/8
Rendita ital.	» 64 3/4 a 65 —	» 64 5/8 a 64 7/8
Turco	» 43 — a 43 1/4	» 42 1/8 a 42 3/8
Spagnuolo	» 19 3/4 a — —	» 19 1/4 a — —
Egiz. (1868)	» 79 — a 79 1/2	» 79 1/4 a 79 3/4

GIACOMO DINA, Direttore

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

IMPRESA DEL MEDIATORE

Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Maggio 1874

a cura dell'Impresa suddetta, nel **VILLINO OPPENHEIM** situato sul **VIALE DEI COLLI** (Porta Romana)

SI PROCEDERA'

Dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane **alla vendita al pubblico incanto**

Di una quantità di oggetti di proprietà del Signor **Gustavo Oppenheim** fra i quali sono da rimarcarsi: **Numerosi e stupendi prodotti della industria Giapponese e della China** in Avorio, Laque ed in Bronzo; **Diversi ricchi servizi,** tanto in Porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in Cristallerie inglesi; **Un'ampia e rara Collezione di oggetti di scavo egiziani** consistenti in Bronzi, Terre cotte, Vetri, Minerali diversi, Monete, ecc. (*circa* **600** *pezzi*); **Un variato e ricco assortimento** di articoli di fantasia e di decorazione, come pure **una partita numerosa di Pedane Turche.**

Saranno ugualmente venduti

Tutti i **Vini e Liquori** di Francia, Germania ed Inghilterra, componenti la Cantina del Villino suddetto.

Ed infine

Tre **Carrozze;** molti Libri inglesi, francesi e tedeschi; la completa batteria da cucina; numerosi attrezzi ed oggetti di fornitura.

ESPOSIZIONE **Privata** il 2 Maggio / **Pubblica** il 4 Maggio — *Dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane*

Le domande dei biglietti d'ingresso per l'Esposizione Privata, dovranno dirigersi alla **Direzione dell' Impresa del Mediatore** (14, Via Maggio) **a Firenze.**

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 26 maggio p. v. a mezzodì, un'Assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

ORDINE DEL GIORNO:

Convenzione col Governo:

1. Per la cessione allo Stato, delle strade ferrate di proprietà della Società.
2. Per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate esercitate attualmente dalla Società, e della rete delle Ferrovie Romane.
3. Per la costruzione ed esercizio di alcune ferrovie.
4. Per somministrazione di capitale.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal giorno 12 a tutto il 16 maggio p. v.

a *Firenze*, alla Cassa centrale della Società,
a *Napoli*, alla Cassa succursale dell'Esercizio,
a *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
a *Genova*, alla Cassa Generale,
a *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi,
a *Livorno*, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia,
a *Parigi*, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
a *Londra*, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 23 corrente, N. 97, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 24 aprile 1874.

LA DIREZIONE GENERALE.

ROMA
ALBERGO CENTRALE

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta dal Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. **PAOLO CRESCI CARBONAI**

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 10.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore

---

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Avviso agli Architetti ed Intraprenditori

DELLE CASE IN COSTRUZIONE
IN ROMA

La grandiosa Fabbrica di Milano di **PARATI** in **CARTA** [illegible] rende noto ai suddetti Signori d'aver aperto una Succursale in Roma, **via del Corso, 473,** onde [illegible] mente possano trovare la comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità pagamento** da 6 a 12 mesi. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta Fabbrica dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. Grande assortimento di parati da cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1. 25, 1. 50, 1. 75 a 2. 75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1. 40, 1. 90, 2. 25, 2. 75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 4. 50 a 12. Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0. 60, 0. 90, 1. 25, 1. 50, 2. 25 a 5 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori e Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordinassero.

LICHENINA RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI. **Nuovi Falsificatori** mi fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è solamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 16, e costa L. 2, in provincia ci si aggiunge le spese di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. **Attestato:** Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho conosciuto grande utilità nelle tossi e debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi effetti, e le raccomando ai miei infermi. — Napoli, 2 marzo 1859. — **Pietro Ramaglia.**

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in data 23 aprile corrente, sono convocati gli Azionisti della Banca Italo-Germanica in Assemblea Generale per il giorno 11 maggio prossimo a ore 12 30 pom. presso la Sede della Banca via Cesarini, N. 8, Roma.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulle condizioni della Società e relative proposte, compresa quella di conferire poteri straordinari al Consiglio d'Amministrazione.
2. Riforme allo Statuto sociale.
3. Nomina di Amministratori.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea, l'Azionista deve possedere almeno DIECI azioni, e depositarle nella Cassa della Banca in Roma otto giorni avanti quello fissato per l'Assemblea (art 31 e 32 dello Statuto sociale.

Roma, il 23 aprile 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ANNO V. **LA CAPITALE Gazz. di Roma** ANNO V.

La **Capitale**, giornale politico-letterario di gran formato, il più popolare e più diffuso che si pubblichi in Roma, e il più a buon mercato, apre a comodo di tutti un abbonamento mensile.

Per un anno, franco di porto in tutto il Regno L. **24.**

Semestre L. **12** — Trimestre L. **6** — Mese L. **2.**

Ogni numero costa in Roma cent. **5**, fuori di Roma centesimi **10.** Ai rivenditori della Provincia il giornale viene spedito dietro pagamento anticipato, e franco di porto a cent. **5** il numero.

La **Capitale** pubblica i ritratti e le biografie dei deputati al Parlamento e di tutte le celebrità contemporanee, nonchè i disegni dei capolavori d'arte delle più importanti esposizioni. In appendice sta per incominciare la pubblicazione dell'interessante romanzo di *Emilio Gaboriau:* **La Corda al collo,** al quale faranno seguito i più scelti romanzi così originali come stranieri.

Tutti gli associati alla **Capitale** ricevono in dono le dispense che si pubblicano settimanalmente della **Biblioteca Romantica illustrata della Capitale.** È una raccolta dei più celebri romanzi italiani e stranieri, in edizione di lusso, con finissime incisioni. È in corso di pubblicazione il romanzo di *A. Dumas:* **I Tre Moschettieri.** I numeri arretrati, *centicinque*, si possono avere unendo al prezzo d'abbonamento L. **2.** — *Coloro che si abbonano per un anno intero ricevono* **gratis** *anche gli arretrati.*

Il favore straordinario col quale il pubblico riconosce gli sforzi della Redazione della **Capitale**, fatta segno per la sua indipendenza alle più accanite persecuzioni, ha procurato a questo giornale un'immensa pubblicità, cui crediamo superfluo di accennare ai signori che desiderano fare inserzioni.

Dirigere commissioni all'Amm. della *Capitale*, Roma, via Cesarini, 76.

L'*Agenzia d'Annunzi della* **Capitale** annessa all'Amministrazione del giornale accetta commissioni per inserzioni anche in altri giornali, come pure depositi di merci, libri, ecc. da vendere per conto altrui. Essa tiene negozio nella posizione più centrale di Roma, via dei Cesarini, N. 75.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di trasferimento

Via in Lucina, N. 17 e 18

a tutto il 10 Maggio p. v. sono esposti in vendita, a prezzi vantaggiosi, oggetti di mobilia, Letti in ferro, Materassi e Mobilia in legno.

Liquidazione a prezzi limitatissimi.

AVVISO AGLI INGEGNERI

È uscito il Numero 14 del

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E STRADE FERRATE

Contiene le seguenti materie: I nuovi lavori edilizi in Pisa. — Ferrovie Meridionali. — Il ponte sul Po a Borgoforte. — La nuova condotta di acqua potabile nella città di Brescia. — Ferrovia Parma-Sarzana-Spezia. — Ferrovia Camerlata-Chiasso. — Notizie ferroviarie. — Nostre informazioni. — Appalti. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie varie. — Corrispondenza. — Rivista finanziaria. — Annunzi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno	L.	25
Per sei mesi	»	10
Per un trimestre	»	5

All'estero le spese postali in più.

Gli abbonamenti si ricevono in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, 84. Dalle provincie contro vaglia postale.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume presso Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30. — ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Napoli — Stabilimento Musicale T. COTTRAU. — **Napoli**

NUOVE PUBBLICAZIONI

il 1° maggio sarà messa in vendita la prima edizione dell'Opera per canto e pianoforte

LORENZINO DE' MEDICI

Capolavoro di GIOVANNI PACINI

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia di L. 2.

Vendibile anche ne' Depositi dello stabilimento Cottrau in **Roma** presso L. Franchi; in **Firenze** presso Brizzi e Niccolai; in **Bologna**, presso V. Alberti; in **Venezia** presso F. Ongania; in **Milano** presso G. Canti, in **Torino** presso F. Bianchi; in **Genova** presso D. Sivori.

Trebbiatoj Francofortesi di Weil

(ai lati:) Spaccio 1000 pezzi annualmente — Garanzia e prova

Il trebbiatoio a due cavalli trebbia per ora 250 chilogr. di grano
» a mano » » 150 »
Il trebbiatoio a maneggio costa fr. 800 franco di porto e dazio
» a mano » 300 » »

Desiderandolo, vengono somministrati franco di porto e dazio sino alla stazione ferroviaria più prossima alla dimora dell'acquirente.

Per informazioni dirigersi a **Maurizio Weil jun. di Francoforte s/m.** ossia al suo rappresentante di quella regione.

LA SALUTE

Dott. F. F. BARDO PROPRIETARIO — D. C. SCHARRENBROICH MEDICO

Stabilimento Idroterapico Cannobio (Lago Maggiore)

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 116*	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedictine di Fecamp*, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Si compra qualunque quantità di

Filo di ferro vecchio

o

cavo di ferro usato

Dirigersi all'Amministrazione della Società metallurgica la **Perseveranza, Piombino.**

IMPRESA TOSCANA
dei cementi

E

delle calci idrauliche

CON OFFICINE IN RIGNANO

Sede in Firenze, presso A. Cattaneo e C., via Cavour, 33.

SI CERCA contro pagamento a pronti di fare acquisto di **Stabili signorili e di beni ecclesiastici** di tenimenti di reddito anche adequatori, con Prati e Selva, ecc. e fabbricati in buon ordine. — Si prega dirigere le proposte alle iniziali F. 7533, presso R. Mosse a Berlino coll'indicazione dei redditi, della stima e dei prezzi minimi. M. 22, B.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

SCOPERTA UMANITARIA

ANTELMENTINA TOVO

ossia Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento curativo atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie con istruzione unita al prezzo di Lire 2.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 2, 30, diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 3 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi **65** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pastiglie. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pastiglie.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pastiglie.

Olio al Latto di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pastiglie, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, o Siroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50
» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 3 50 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 50 la Scatola. — Spedita franco L. 2 [illegible]

Tintura Gengivarla [illegible]. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 2 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3 50.

[illegible] Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare [illegible]. Efficacissimo per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al fluore bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domanda, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.